



La requisitoria. I giudici scoprono, grazie alle confessioni dei pentiti, che Valerio Fioravanti aveva un «piumino» uguale a quello utilizzato dall'assassino del presidente della Regione

Mattarella, il killer dal giubbotto blu

Continuiamo, con il capitolo «La pista nera», la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi è la volta delle deposizioni di Cristiano Fioravanti e di altri testimoni.

I riscontri acquisiti su tale punto non hanno consentito di verificare con certezza la circostanza. Ad esempio, la tesi di Valerio non è confermata, ma neppure smentita, da Giuseppe Di Mirti, il quale, nella deposizione del 22 novembre 1989 (v. «amplius» in Cap. 3), precisa che non gli risultava una pregressa conoscenza tra Valerio Fioravanti e Francesco Mangiameli fino al 14 dicembre 1979: «Sono certo di avere conosciuto il Mangiameli agli inizi del 1979, in quanto egli era uno dei responsabili nazionali di T.P. oltre che il maggiore referente in Sicilia. Viceversa, non ho mai conosciuto il Volo, anche se non posso dire con certezza di non averne sentito parlare dal Mangiameli. Ho conosciuto Gilberto Cavallini solo in carcere, dopo il mio arresto del 14 dicembre 1979. Posso dire con certezza, per quel che ne so, che Valerio Fioravanti e Mangiameli non si conoscevano affatto fino al momento del mio arresto. Infatti, in occasione del progetto di evasione di Concutelli del novembre 1979, fui io, come ho detto, a mettermi in contatto separatamente con ciascuno di loro».

Nessun elemento utile, poi, si può trarre dalle dichiarazioni che sul punto Roberto Fiore aveva già reso il 22 dicembre 1987 alla Corte londinese di Bow Street. Colà sentito, infatti, nell'ambito di una commissione rogatoria internazionale richiesta fin dal 3 luglio 1986, il Fiore si era limitato a confermare una dichiarazione resa agli investigatori il 24 novembre 1987 nei seguenti termini (Fott. 822446-822447):

«Sono disposto a rispondere alle cinque domande poste contenute nella Commissione. Sono anche disposto ad intervenire in Corte in data successiva e reciprocamente conveniente e giurata la mia dichiarazione. Io desidero essere rappresentato in questa comparizione. La prima domanda postami, e contrassegnata «A» nella Commissione chiede se io incontrai mai Francesco Mangiameli e, in tal caso, in quali circostanze? La mia risposta a questa domanda è «io incontrai Mangiameli nel 1978 o 1979 poiché egli era interessato a Terza Posizione».

«La domanda successiva postami, e contrassegnata «B» nella Commissione chiede se io incontrai mai un certo Valerio Fioravanti ed un certo Cristiano Fioravanti ed in tal caso, in quali circostanze? La mia risposta a questa domanda è «io incontrai i fratelli Fioravanti poche volte, non posso ricordare in quale periodo li incontrai ma le cir-

costanze erano accidentali nel senso che li incontrai nelle strade o di fronte ad un bar con altre persone e non parlavo mai di qualcosa di specifico». La successiva domanda postami, e contrassegnata «C» nella Commissione chiede se è vero che (Roberto Fiore) presentò Francesco Mangiameli a Valerio Fioravanti e, in tal caso, in quale periodo ed a quali condizioni? La mia risposta a questa domanda è «io non sono in grado di ricordare se presentai Mangiameli a Valerio Fioravanti, ma lo dubito perché il mio rapporto con entrambi i fratelli Fioravanti era molto superficiale».

«La successiva domanda postami nella Commissione chiede se ero a conoscenza di un piano per permettere a Concutelli di scappare e, se lo ero, se conoscevo le persone che erano implicate in ciò. La mia risposta a questa domanda è «io non sapevo di questo piano, fino a quando non lo lessi sui giornali, o fino a quando non vidi qualche riferimento a ciò in alcuni fogli legali. La successiva domanda postami nella Commissione contrassegnata «E» ed in effetti la domanda finale chiede se io sono a conoscenza di qualche fatto o circostanza che potrebbe far luce sull'uccisione di Mattarella. La mia risposta a questa domanda finale è «io non so nulla sull'uccisione dell'onorevole Mattarella».

Nessun elemento certo, del pari, ha potuto fornire al riguardo Pierluigi Concutelli, il quale, tuttavia, nelle dichiarazioni rese il 23 giugno 1989 (v. «amplius» in cap. 3), ha affermato: «Io ritengo che la conoscenza tra Mangiameli e Valerio Fioravanti risale agli anni 1977-78, nel periodo in cui cioè il gruppo palermitano di Terza Posizione ha tollerato una certa vicinanza con il gruppo dello sponteismo armato di Valerio Fioravanti».

SODERINI: COSÌ DOVEVA EVADERE CONCUTELLI

A sua volta Stefano Soderini, nell'interrogatorio reso al P.M. di Roma il 7 aprile 1986 — riferendo dei piani di evasione del Concutelli da attuare a Palermo — ha affermato (Fot. 633183):

«L'evasione doveva essere consentita attraverso l'assalto al blindato nel corso della traduzione dal carcere di Palermo al Tribunale o in alternativa previo un ricovero in ospedale del Concutelli. Non so in qual modo questo ricovero potesse essere attuato, so comunque che uno dei fautori dell'operazione era il fratello del Concutelli che era medico in Veneto e che ebbe contatti prima del marzo 1980 con il Cavallini, il quale conobbe anche la famiglia del Concutelli. Dal fratello di questi fu indirizzato al Mangiameli a meno che non avesse già conosciuto costui già in precedenza. Cavallini non mi ha mai



Francesca Mambro e, a destra, Valerio Fioravanti

detto quando conobbe il Mangiameli e neppure me lo ha mai detto Valerio».

Successivamente, però, lo stesso Soderini (nell'interrogatorio dell'11 luglio 1986: v. Fott. 646700-646701) ha rammentato una circostanza che potrebbe lasciare desumere l'esistenza di un rapporto di conoscenza tra Valerio Fioravanti, Cavallini e Mangiameli già all'epoca di una rapina commessa il 21 dicembre 1979:

«La S.V. mi informa che Valerio Fioravanti e Cavallini avrebbero commesso una rapina in Tivoli, ad una gioielleria, il 21 dicembre 1979. Io posso anche sbagliarmi, ma credo di ricordare che, secondo quanto mi riferì il Cavallini, la rapina era avvenuta in una gioielleria di Trieste, che era stata commessa solo da Cavallini e Fioravanti, che erano stati asportati diversi orologi; che quelli di minor valore erano stati venduti, per mezzo di Francesco Mangiameli; che il Cavallini mi ha regalato un orologio Baume e Mercier, proveniente di tale rapina, che egli aveva portato al polso per tanto tempo; che io, poi, vendetti questo orologio a Milano, consegnandolo ad un amico del Cavallini, a nome Guaglianone nell'estate 1983».

Nessuna indicazione utile, e comun-

que attendibile, è stata fornita da Roberto Nistri, il quale — nell'interrogatorio reso il 26 gennaio 1990 (in qualità di imputato del reato di falsa testimonianza: v. «amplius» in Cap. 2) — ha affermato (Fot. 918586):

«Nulla so dire dei rapporti eventuali tra Valerio Fioravanti e Mangiameli, sia perché ho visto Mangiameli solo in una occasione a Roma (durante una manifestazione pubblica contro il nucleare o sull'ambiente in genere) sia perché anche col Fioravanti i miei rapporti erano di conoscenza superficiale e non altro. Infatti, come noto, era assai netta la differenziazione politica e comportamentale tra noi di T.P. e gli appartenenti ad altri gruppi dell'estremismo di destra».

Altra circostanza sulla quale Valerio Fioravanti si sofferma, nell'interrogatorio del 23 ottobre 1989, è quella della disponibilità, da parte sua, nel periodo dell'omicidio Mattarella, di un piumino. Egli, in proposito, afferma che si trattava di un piumino di colore blu (e non azzurro) senza cappuccio, da lui poi prestato a Stefano Soderini.

Valerio esclude, invece, di avere mai regalato il suo piumino a Dario Mariani, il quale, peraltro, era entrato a far parte del suo gruppo solo dopo la

strage di Bologna.

La questione trae origine dal fatto che — nella motivazione del mandato di cattura del 19 ottobre 1989 (pagg. 88-89) — si era fatto riferimento alla disponibilità, da parte di Valerio Fioravanti, di un giubbotto (giacca a vento, piumino) celeste, dello stesso tipo e colore, quindi, di quello indossato dall'assassino di Mattarella secondo più testimoni oculari.

Al riguardo, già nel mandato di cattura si rileva: «Il 6 febbraio 1990, il giorno dell'omicidio dell'agente Arnesano, Cristiano Fioravanti fu visto con indosso una giacca a vento (piumino) celeste (v. dep. Foresti Massimo 23.2.1980). Corrisponde, poi, al vero la circostanza, riferita dall'Izzo (o meglio dal Fioravanti ad Izzo e da questi riportata alla A.G.) secondo la quale il piumino celeste fu ceduto a Dario Mariani. Dal rapporto giudiziario relativo all'arresto di quest'ultimo, avvenuto in Milano il 3 dicembre 1980, emerge infatti che egli indossava un capo di abbigliamento di tal fatta».

«Va qui sottolineato che Mariani Dario, dopo la iniziale adesione a Terza Posizione, si legò, specie nell'agosto 1980, al gruppo di Valerio Fioravanti presso la cui base in Milano finì per rifugiarsi nei giorni immediatamente precedenti al suo arresto (e presso la quale, appunto, fu arrestato). Mariani Dario risulta imputato (e per taluni fatti condannato) in concorso con Valerio Fioravanti dell'omicidio di Francesco Mangiameli, dell'omicidio dell'agente Evangelista, della rapina all'armeria Fabbri (5 agosto 1980) e della rapina ai danni dei Granatieri di Sardegna (22 settembre 1980), finalizzata al reperimento di armi lunghe da utilizzare per l'evasione di Concutelli (v. sent. Assise Roma n. 5/85 dell'11.3.1985 c/ Adinolfi Gabriele ed altri, pagg. 194-211; 233-239; 571-590; 608-617; per i riferimenti agli omicidi del Mangiameli e dell'Evangelista, v. sentenza C. Assise Roma n. 2/83 - 4/83 - 28/83 del 17 luglio 1986). Il giubbotto non risulta sequestrato».

La circostanza del prestito di un piumino da Valerio Fioravanti a Stefano Soderini è stata confermata da Cristiano Fioravanti, il quale, nell'interrogatorio del 16 marzo 1990, ha dichiarato:

«Ricevo lettura di quanto dichiarato da mio fratello Valerio, circa il possesso di un piumino di colore blu, nel suo interrogatorio del 23 ottobre '89. Al riguardo, devo precisare che è vero che io possedevo o meglio ho posseduto un piumino di colore azzurro, marca Moncler. Ho comprato, però, tale indumento solo dopo l'estate del 1980 e non so che fine abbia fatto. È vero, però, che Stefano Soderini quando venne al carcere di Paliano, nel 1986, 1987, mi rega-

lò un piumino di colore blu, marca Clesse, dicendomi che era stato di Valerio. Io non avevo ricordo che tale indumento era stato nella disponibilità di mio fratello. Questo capo di abbigliamento, per quel che so, dovrebbe tuttora trovarsi in casa di mio padre, in via Del Tritone n. 94, Roma. In questo momento mio padre si trova all'estero, a Ceylon, ed in casa non c'è nessuno».

A d.r. «Prima del piumino Moncler avevo avuto un altro piumino, di scarso valore commerciale, forse di origine cinese, di colore azzurro "carta da zucchero" ma non blu, che utilizzavo per andare in motocicletta. Anche di questo indumento non ho saputo più nulla da quando mi sono dato alla latitanza».

La circostanza è stata confermata, poi, anche dal Soderini, il quale nell'interrogatorio del 18 gennaio 1990, ha dichiarato: «Prendo atto che Valerio Fioravanti, nell'interrogatorio del 23 ottobre 1989, ha dichiarato che io avrei ricevuto in prestito da lui, in epoca non precisata, un piumino di colore blu, senza cappuccio. Devo dire che ciò è vero; mi fece questo prestito, non ricordo in quale circostanza; il piumino forse aveva un cappuccio di quelli che si richiudono dentro l'indumento stesso e forse era di marca "Clesse". Dopo qualche tempo, non so dire quanto, lo restituii a Cristiano Fioravanti, che dovrebbe esserne ancora in possesso».

Questo «piumino», in possesso di Cristiano Fioravanti, è stato sequestrato il 16 marzo 1990 (Fot. 918825). La circostanza così accertata non è, peraltro, di risolutiva rilevanza; poiché, evidentemente, non si può escludere che Valerio abbia avuto (anche in tempi diversi) la disponibilità di due diversi «piumini» (quello prestato ai Mariani, e quello prestato al Soderini), né è dato stabilire con certezza quale dei due fosse più simile a quello indossato dal «killer» di Piersanti Mattarella.

LE DICHIARAZIONI DI ALBERTO VOLO

Nel complesso «iter» del procedimento si sono inserite anche, in tempi diversi numerose dichiarazioni di Alberto Volo. La prima audizione del Volo avvenne per iniziativa dell'Ufficio poiché risultava già (dagli atti del procedimento relativo all'omicidio di Francesco Mangiameli: v. «amplius» in Cap. 8) che costui:

— era stato ospite del Mangiameli nella casa estiva di contrada «Tre Fontane» (Campobello di Mazara) nello stesso periodo (luglio 1980) in cui vi avevano soggiornato anche Valerio Fioravanti e Francesca Mambro.

(continua)

NOVITÀ TELEFONIA

PUBBLI SERVICE S.R.L.

TEL. 6250555

Italtel Telematica

FIERA DEL MEDITERRANEO

Pad. 11 Stands 16-17-17B

GIROTONDO BIRILLO

PALERMO - Via Roma, 77 - Tel. 6166928 - Via Roma, 23 - Tel. 6162658

Specialisti in corredi per neonati ed abbigliamento per bambini, attendono i lettori nei loro punti vendita con una gradita sorpresa

REGIONE SICILIANA

ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO

Questo Istituto ricerca in affitto un immobile commerciale, disponibile o in corso di costruzione da destinare ad uffici per la propria sede di Palermo, di 2000 - 3000 mq, dotato di adeguato garage ed ampio parcheggio.

Le ditte interessate dovranno far pervenire, improrogabilmente entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso ed esclusivamente a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato, le proprie offerte che conterranno, pena l'esclusione, le seguenti indicazioni:

- planimetria dell'immobile costruito o costruendo;
- importo del canone locativo annuo che sarà comunque sottoposto al visto di congruità del competente Ufficio Tecnico Erariale;
- disponibilità della ditta proprietaria a consentire eventuale esercizio di diritto d'opzione all'acquisto da parte dell'Istituto entro il periodo locativo iniziale al prezzo ritenuto congruo dall'Organo Tecnico.

Il presente bando non vincola l'Istituto. Le offerte dovranno pervenire al seguente indirizzo: Istituto Regionale della Vite e del Vino - Settore Amministrativo - Via Libertà, 66 - 90143 Palermo.

Il Presidente: **Diego Planeta**

ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

PER LA SISTEMAZIONE DEI PROPRI UFFICI È INTERESSATO ALLA LOCAZIONE O ALL'ACQUISTO DI UN IMMOBILE O PORZIONE DI IMMOBILE IN **PARTINICO**

avente i seguenti requisiti:

- Posizione centrale o ben servita da mezzi pubblici
- Superficie di circa 650 mq di cui 170 per archivi
- Dislocato prevalentemente al piano terreno
- Collegamenti interni indipendenti
- Accessi autonomi

Le offerte corredate da planimetria aggiornata e dalla richiesta economica devono contenere le seguenti informazioni:

Anno di costruzione, categoria catastale, licenza o concessione edilizia e/o sanatoria ex legge 47/1985. Requisiti di legge (abitabilità o agibilità, VV.FF., USL, etc.) e agibilità per uffici pubblici o impegno per ottenerla. Portata dei solai degli uffici e degli archivi. Caratteristiche delle strutture e dotazione di impianti.

Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre 30 giorni dalla data della presente pubblicazione a:

Direzione INPS - Via Laurana 59 - Palermo - Palermo/Nord

KASTALIA le residenze

Kastalia è un insediamento residenziale ed alberghiero di primissimo livello, si sviluppa su un'area di 120 ettari e si affaccia sul mare dell'antica e mitica Kamarina (RG). Kastalia dispone di villette immerse nel verde, adiacenti al Campo da Golf a 18 buche per competizioni a livello internazionale, oltre alle Piscine (una Olimpionica), campi da tennis e calcetto ed altre favolose attrezzature. Kastalia è inoltre dotata di servizi commerciali, sociali e pubblici che ti sorprenderanno. In sintesi Kastalia è l'arte di unire l'utile al dilettevole in tempi di raffinate ricercatezza ed evidente edonismo.

Le residenze, a pronta consegna o in costruzione, disponibili in tante tipologie, hanno un prezzo medio di lire

120.000.000 (23% annuo)

Kastalia è anche un investimento alternativo ed innovativo unico nell'Italia Meridionale, ad alto rendimento

Agenti Medicasa sul posto Sabato e Domenica ore 9.00 - 19.00. Seguire segnaletica gialla Kastalia direzione Scoglitti (Ragusa).

AGENTI ESCLUSIVI PER L'ITALIA Via Ricasoli, 48 - PA

Palermo Kastalia ☎ 091 - 332.777 ☎ 0932 - 821.600